

Turin boasts one of the most advanced environmental projects in Europe. The project "Turin, city of waters", the Green Ring, the Green Crown, the parks of the Spine System and of the Suburban Project witness of the intense activity carried out by the City since years. We are dealing with a network of strictly integrated green areas reaching the Turin hills from the urban area and then the wider belt of mountains surrounding the metropolitan region. Such project is one of the means used by Turin in order to revamp its city image and it is re-positioning at a European level, also in relation with the Olympic Winter Games of 2006. Summing up the activities carried out, it seems that the environmental dimension and the realization of the large urban parks – some of which form an integrant part of the projects linked to the service facilities for the Olympic Games – have been postponed in favour of projects with more immediate economic returns, such as the urban transformation interventions of architectural – urban type. The Olympic event has therefore represented a moment of standstill in the implementation of the project, rather than a stimulus toward its completion.

torino: spazi aperti tra progetti e realtà
di adalgisa rubino



1. Il sistema delle aree verdi *The green areas' system*

Premessa

Le Olimpiadi invernali sono un importante evento per rilanciare l'immagine della città di Torino a livello nazionale e internazionale: un'immagine che a lungo l'ha vista essenzialmente centro industriale, sede della maggiore industria automobilistica italiana, trascurando la notevole diversificazione produttiva degli ultimi anni e la ricchezza culturale, storica e ambientale che la caratterizza. Torino, infatti, sta da tempo attraversando un processo di rinnovamento legato al passaggio da una fase fordista ad una post-fordista di organizzazione economica e territoriale. Negli ultimi vent'anni ha avviato una riflessione sul proprio futuro che ha visto fiorire una progettualità diversificata volta ad innescare profondi processi di cambiamento. Si assiste così ad una serie di iniziative che fanno di Torino una città particolarmente interessante nel panorama italiano sia per le azioni di trasformazione/riqualificazione urbana e territoriale che nel campo della pianificazione degli spazi verdi.

L'approvazione del nuovo PRG nel 1995 che delinea il nuovo assetto della città attraverso il *Progetto delle Spine* e il riutilizzo delle principali aree industriali dismesse, l'inizio dei lavori del passante ferroviario, il

Progetto Periferie, il progetto *Torino città d'acque* (1993), il progetto regionale *Corona verde* (2000) – assunto all'interno della pianificazione comunale e provinciale – e il Piano strategico sono sintomatici di una città attiva e dinamica così come mettono in evidenza lo slogan con cui l'Amministrazione Comunale presenta le nuove iniziative "Torino non sta mai ferma".

In tutti questi progetti la dimensione ambientale e quella del sistema del verde giocano un ruolo importante per il miglioramento non solo della qualità urbana ma anche della qualità della vita e per incrementare la capacità competitiva della città così come viene sottolineato anche dal Piano Strategico. Quest'ultimo infatti, avviato nel 1998, sulla scorta dei positivi esempi di altre metropoli europee interessate da processi di transizione post-industriale, è uno dei mezzi con cui la città cerca il rilancio e il suo riposizionamento a scala europea anche in vista delle Olimpiadi invernali 2006.

Attualmente, però, a fronte delle numerose attività e progetti che vedono Torino impegnata da diversi anni, sembra che la dimensione ambientale e la realizzazione dei grandi parchi urbani, alcuni parte integrante di progetti legati alle strutture di servizio compiute per i giochi olimpici, siano stati tralasciati per favorire progetti dalle ricadute economiche più immediate e che assicurano in tempi brevi un notevole ritorno di immagine; primi tra tutti gli interventi di trasformazione di tipo urbanistico-architettonico.

Il progetto ambientale

Torino vanta uno dei progetti più all'avanguardia in Europa nel campo della pianificazione paesistica e dell'architettura del paesaggio. Un progetto avviato sin dagli anni settanta e che nel tempo si è conformato come un vero e proprio sistema che ha portato la città ad una dotazione di aree verdi tra le più elevate in ambito italiano (standard da 3,6 m² per abitante negli anni settanta a circa 18 m² per abitante) e che con la sua ultimazione risulterà ulteriormente incrementata.

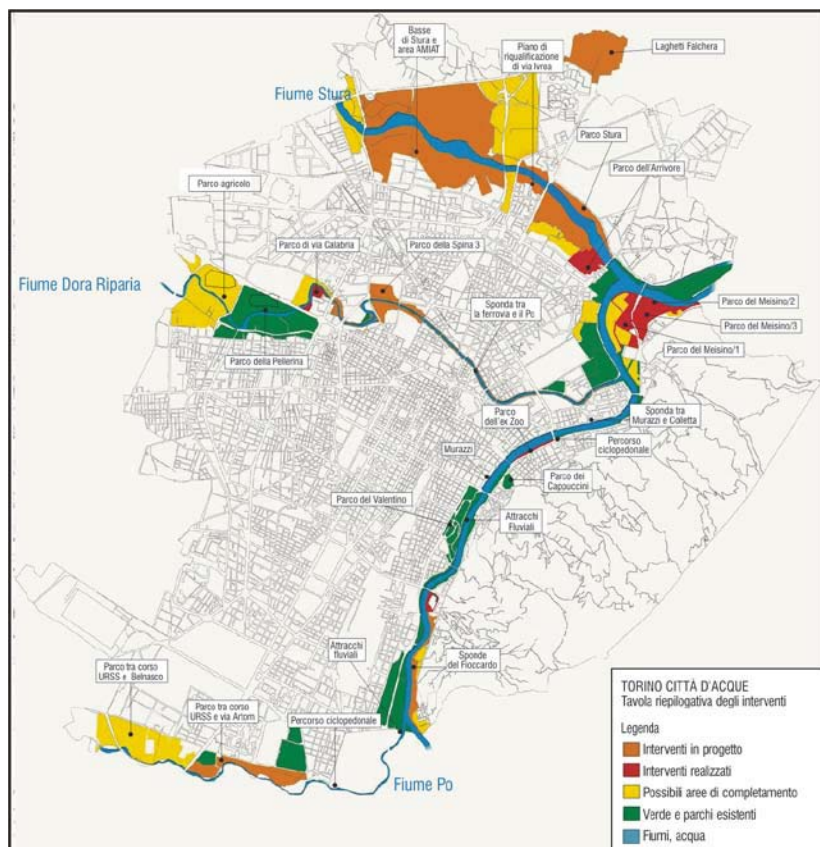
Si tratta di una rete di spazi verdi strettamente integrati che dall'area urbana raggiunge la collina torinese e poi ancora la cintura più ampia dei rilievi che abbracciano la regione metropolitana. Un disegno organico di aree verdi si dirama dalla città al territorio e mette in comunicazione paesaggi fluviali, urbani e collinari; si connette al sistema del Po e dei suoi affluenti, nonché a quello dei viali alberati ottocenteschi e dei sentieri che collegano il centro urbano al sistema delle residenze estive della corte sabauda e alle principali aree di interesse naturalistico; infine al più recente sistema delle piste ciclabili che si snoda in tutto il territorio.

Questa strategia mira a realizzare un nuovo assetto della città affiancando il processo di riconversione economica e industriale a quello della ricostruzione degli equilibri ambientali e del miglioramento della qualità della vita attraverso la valorizzazione delle straordinarie risorse che in questo senso la caratterizzano.

L'intensa attività di studi in campo ambientale portata avanti per più di un ventennio trova corpo nel *Rapporto preliminare di studi sul sistema del verde* avviato negli anni ottanta in relazione alla redazione del PRG, approvato dopo una lunga gestazione solo nel 1994. I principali cardini di tale progetto possono essere individuati nel *Sistema Verde Azzurro* e nell'*Anello verde* che attualmente corrispondono rispettivamente a *Torino città d'acque*, approvato dal Consiglio Comunale nel 1993, e al *Parco naturale della collina di Torino*, istituito dalla Regione nel 1991. In seguito il disegno ambientale della città viene arricchito dalla *Corona verde* e dall'insieme di parchi previsti nel *Progetto Periferie* e in quello delle Spine.

Torino città d'acque

Il progetto *Torino città d'acque* si propone la riqualificazione delle aste fluviali dei quattro corsi d'acqua che strutturano la città: il Po, la Dora, la Stura e il Sangone. Una rete di aree verdi, con caratteristiche e problematiche diversificate, collegate tra loro da un insieme di percorsi, piste ciclabili e attracchi fluviali, che concorre a migliorare non solo i rapporti tra città e fiume ma anche quelli tra città e territorio aperto. Il progetto interessa 74 km di sponde (per 37 km di corsi fluviali) a diverso spessore che restituiscono all'intera città un sistema di luoghi e connessioni intesi come fascia di transizione tra le aree verdi urbane e quelle più naturalistiche collinari e periferiche. È una sorta di Piano del verde fluviale che si innerva nella città raccordando aree degradate, aree industriali dismesse, orti urbani, parchi storici e di più recente realizzazione, emergenze naturalistiche e architettoniche, e che attualmente vanta diverse realizzazioni. Basti pensare alla riqualificazione dei Murazzi, alla realizzazione del parco di via Calabria, delle Vallere e di gran



2. Torino città d'acque: Master plan

parte di quello del Mesino, alla riconversione del giardino zoologico in parco pubblico, al completamento di diversi stralci del piano delle piste ciclabili e dei percorsi di collegamento con le aree collinari. Tutti questi interventi hanno tangibilmente mutato il rapporto tra città e fiume influenzando sull'immagine, la percezione, la fruibilità e la vita sociale. *Torino città d'acque* è un progetto che si sta concretizzando nel tempo anche attraverso l'avvio di altri importanti progetti di riqualificazione urbana come i PRIU, il *Sistema delle Spine* e il *Progetto Periferie* le cui aree verdi sono talvolta parte integrante del progetto stesso.

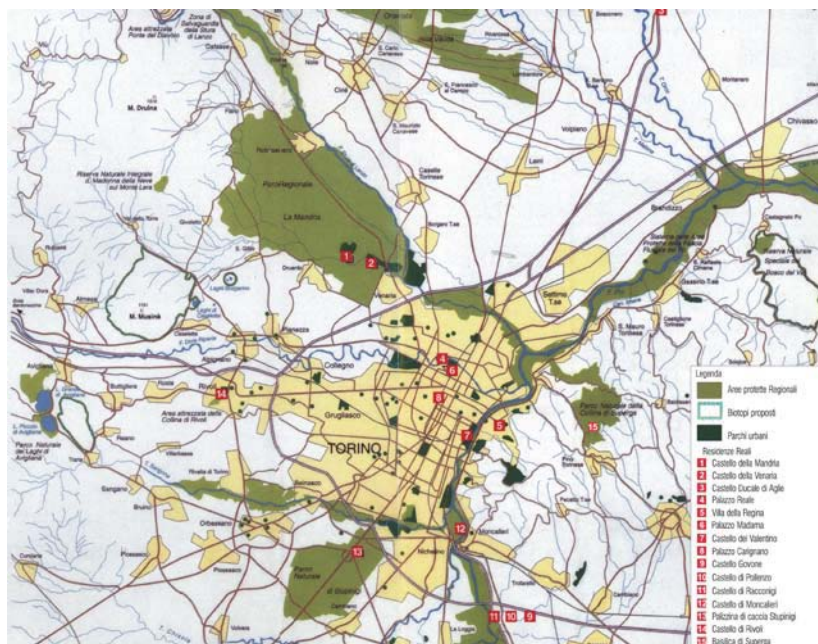
Il Parco naturale della collina

Il Parco naturale della collina, ancora oggi denominato *Anello verde*, interessa i rilievi posti ad est della città e si propone di realizzare nuove aree verdi collinari e di raccordare attraverso un percorso circolare di circa 45 km di estensione l'area fluviale del Po alle aree di interesse storico, naturalistico, architettonico e culturale del territorio aperto. L'idea iniziale confermata dal PRG degli anni novanta non riesce a decollare anche a causa di difficoltà economiche e burocratiche legate all'acquisizione delle aree di intervento. Il Piano, infatti, fa coincidere il perimetro del parco con i crinali delle colline che si affacciano verso la città e individua, oltre agli espropri, dei meccanismi interessanti di acquisizione delle aree come la cessione gratuita in cambio del trasferimento della capacità edificatoria in alcune aree urbane, indennizzi e gestione concordata tramite apposite convenzioni che in realtà si sono dimostrati di difficile applicazione. Le norme non hanno stimolato i meccanismi di concertazione tra azioni pubbliche e private e le disponibilità di bilancio non sono state sufficienti per sostenere gli espropri.

L'*Anello verde*, dopo la realizzazione di alcune aree parco¹, subisce dei rallentamenti e di fatto viene ridimensionato in un percorso attrezzato con aree di sosta e punti panoramici che si sviluppa all'interno delle aree pubbliche esistenti. Un percorso che nell'area di crinale diventa parte integrante del sistema più ampio dei Sentieri collinari che copre tutto l'arco dei rilievi torinesi da Moncalieri a Chivasso e che si propone il recupero e la valorizzazione dei percorsi storici e naturalistici dell'area².

La Corona verde

In concomitanza con l'approvazione del PRG nasce il Parco Fluviale del Po il cui tratto torinese, una delle tre divisioni amministrative del sistema fluviale piemontese, svolge un importante ruolo di pianificazione, gestione e coordinamento degli interventi sulle aste fluviali. La consapevolezza da parte dell'Ente Parco dell'importante ruolo connettivo che svolgono i corsi d'acqua e della 'centralità' che essi assumono nell'area metropolitana torinese porta l'Ente a proporre l'idea di una *Corona verde* che, facendo perno sulla valorizzazione e riqualificazione del sistema fluviale, punti a stabilire un insieme di relazioni ecologiche e funzionali tra le aste, le aree collinari, i parchi urbani, quelli territoriali, le aree naturali protette e i manufatti storici e artistici. Un'ampia cintura che abbraccia la città di Torino ma che oltrepassa la dimensione comunale costruendo relazioni interne alla città e tra questa e il territorio circostante. È una fascia di naturalità indirizzata alla definizione di un disegno organico di un sistema di percorrenze, di offerte fruibili e turistiche differenziate e all'individuazione di forme innovative di coordinamento e gestione tra soggetti pubblici e privati.



3. Il progetto Corona verde

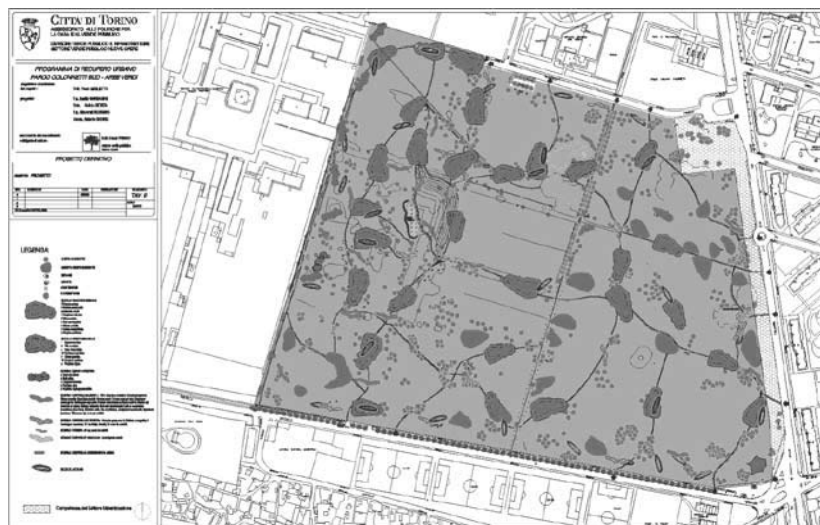
L'idea viene accolta e sviluppata dalla Regione Piemonte che nel 2000 approva il documento programmatico del progetto *Corona verde* e avvia uno studio di fattibilità dal quale emerge la necessità di definire un soggetto istituzionale che coordini i diversi attori e garantisca la realizzazione di progetti, accordi di programma, e l'avvio di un sistema di servizi e di relazioni integrate. L'esigenza di istituire un Comitato per la Corona verde, viene anche ribadita nel Piano strategico degli spazi verdi dell'area metropolitana torinese (2003), parte integrante del PTC, che assume il progetto e introduce nel piano alcune integrazioni: l'inserimento delle aree agricole, i corridoi infrastrutturali e le aree verdi urbane. La *Corona verde* è un progetto interessante, complesso e di difficile attuazione che rischia di rimanere, a parere di diversi esperti, un'interessante esercitazione culturale se non si procede ad istituire il suddetto Comitato in maniera tale da avviare attività di coordinamento e di gestione e dare corpo nel tempo alla sua realizzazione.

I Parchi delle Spine e del Progetto Periferie

I progetti analizzati costituiscono a scale diverse un tentativo di visione coordinata del sistema degli spazi verdi della città che trova completamente nelle aree verdi del *Sistema delle Spine* e dei Programmi di Recupero urbano (PRU); tali aree costituiscono l'anello di congiunzione tra i sistemi del verde precedentemente illustrati e le zone di trasformazione della città. È il caso dei PRU di via Artom e di via Ivrea (Stura nord e Stura sud) o del PRIU della *Spina 3*, le cui aree parco, poste lungo le sponde fluviali,

sono tasselli del mosaico degli spazi verdi che costituiscono e realizzano il disegno di *Torino città d'acque*. Questi progetti rappresentano grandi operazioni di trasformazione della città esistente che coinvolgono in prevalenza le aree industriali dismesse ma anche strutture di servizio ottocentesche che hanno supportato l'organizzazione della città moderna. Il *Sistema delle Spine*, per esempio, si struttura lungo il tracciato ferroviario che attraversa la città da nord a sud, il cui interrimento costituisce una condizione strategica per orientare lo sviluppo della città. La *Spina Centrale*, grazie ai lavori del passante ferroviario diventa, almeno nelle intenzioni, l'elemento di ricucitura di una vasta porzione urbana eliminando la separazione data dalla ferrovia e riconnettendo, lungo il suo asse, un rilevante numero di aree industriali dismesse attualmente in via di trasformazione anche grazie all'evento olimpico. Lungo il suo corso si collocano le principali stazioni ferroviarie e le aree *Spina 1*, *Spina 2*, *Spina 3*, *Spina 4* nelle quali sono previste, oltre all'ampliamento di alcune strutture esistenti e all'insediamento di nuove funzioni terziarie e residenziali, la realizzazione di un insieme di aree verdi diverse per forma, ampiezza e tipologia³. Un insieme di progetti, talvolta adiacenti alle strutture di servizio dei giochi, che concorrono al rinnovamento dell'immagine della città di Torino, ma la cui realizzazione è ormai slittata al prossimo quinquennio nonostante le previsioni. È il caso del Parco della Dora, un intervento di circa 450.000 m², che si inserisce all'interno del PRIU approvato nel 1998 di circa un milione di mq di nuove funzioni urbane e di spazi pubblici di cui il parco costituisce il cuore. Posto a cavallo delle due rive della Dora, per la quale si prevede la demolizione del tratto coperto, si collega alle aree verdi dei nuovi interventi già realizzati come quelle dei *Villaggi Media* e dell'*Environment Park*, o quelle in via di completamento dell'Area ex Teksid.

Tali interventi nel complesso registrano un elevato stato di avanzamento ma vedono il Parco della Dora ancora alla fase di adozione del progetto preliminare. Attualmente, data anche la continuità dell'area con i Villaggi Media, in vista dell'evento olimpico sono state effettuate operazioni di sistemazione che consistono



4. Progetto periferie: il Parco di via Artom

nell'inerbimento delle aree più prossime alle strutture di servizio dei giochi e che rientrano nelle imponenti operazioni di *maquillage* e di arredo urbano avviato nella città in questi giorni.

In realtà l'unica area verde realizzata del *Sistema delle Spine* è il viale alberato della Spina centrale. Un progetto alquanto dibattuto visto da alcuni come una mancata occasione in quanto l'opzione attuale è frutto di un insieme di contrattazioni che vedevano contrapposte due idee completamente differenti, quella di *promenade* verde tesa alla riconnessione del tessuto urbano e quella di viale a scorrimento veloce per il flusso autoveicolare.

Conclusioni

Facendo un bilancio delle attività intraprese in relazione ai giochi olimpici si può dunque affermare che Torino ha avviato molti progetti di rinnovamento urbano ma ha tralasciato la realizzazione del sistema del verde, ossia di quell'insieme di azioni di riqualificazione ambientale che costituiscono uno dei punti individuati nel Piano Strategico⁴ per il rilancio dell'immagine della città e il raggiungimento di un adeguato livello di competitività urbana.

Il futuro della città è infatti largamente legato alle tendenze generali nelle quali l'aumento della qualità della vita e dell'ambiente sono visti come settori chiave per attirare investimenti ed attività economiche. Tendenza che emerge anche nei Piani strategici di numerose città europee come Lione, Stoccolma e Barcellona dove la qualità urbana assume un significato molto ampio che comprende la qualità degli spazi urbani e dei manufatti architettonici, il tessuto sociale, la sicurezza, la qualità dell'ambiente naturale e fisico e quindi la salute dei suoi abitanti.

L'esperienza di Piano strategico presa a modello è stata quella di *Barcellona '92*, un caso esemplare per gli obiettivi che è riuscita a raggiungere nel riordinare gli assetti urbani futuri in vista dell'assegnazione delle Olimpiadi e dell'ingresso della Spagna nell'Unione Europea. La preparazione delle Olimpiadi è un elemento che accomuna le due città anche se a Torino l'avvio del Piano strategico è precedente all'assegnazione dei giochi olimpici (è stato inserito, infatti, un apposito capitolo poco prima della firma finale). In realtà, in entrambe le città, le Olimpiadi vengono utilizzate come motore propulsivo, non ultimo di tipo economico, per la riqualificazione urbana avviata negli anni ottanta con interventi diffusi in tutto il territorio. Ma a Torino, a differenza di Barcellona che prevede e realizza progetti di rinnovamento urbano e ambientale dotandosi di un articolato sistema di parchi urbani e periferici che permeano l'intera città, sembra che a pochi giorni dall'inizio dei giochi Olimpici i progetti delle aree verdi siano stati in un certo qual modo accantonati per dare priorità alla realizzazione della scala più prettamente architettonica dei servizi e degli impianti olimpici. Tutto ciò non vuol dire non riconoscere a Torino l'imponente sistema di azioni di tipo paesistico e ambientale intraprese da lungo periodo che la rendono una delle città più all'avanguardia in questo settore, ma che forse l'evento olimpico ha rappresentato un momento di stasi nell'attuazione del progetto più che uno stimolo per la sua realizzazione⁵.

note

- 1 Vengono realizzati due grandi parchi come il Parco Regionale della Collina di Superga e il Parco della Maddalena e due di minori dimensioni come il Parco di San Vito e il Parco del Nobile che si aggiungono al Parco Europa (realizzato nel 1961 in occasione del centenario dell'Unità d'Italia), ai parchi delle residenze nobiliari come Parco Villa Alberg e Parco Leopardi, e a quello di proprietà ecclesiastica del Monte dei Cappuccini.
- 2 Il progetto è seguito dal Coordinamento provinciale dei sentieri collinari di cui fanno parte oltre alla Città di Torino, la Provincia, la Regione, l'EGAP e numerose associazioni tra le quali Pro Natura 2000 che svolge un ruolo molto attivo.
- 3 Gli interventi previsti o realizzati lungo il grande viale della Spina Centrale sono: nella Spina1 il Parcourbano della clessidra curato da Augusto Cagnardi e il Giardino tematico sviluppato dall'Ufficio tecnico del Comune con la collaborazione di Jean Nouvel; la riqualificazione delle aree verdi della Spina 2; il grande Parco della Dora della Spina3 il cui studio di fattibilità è stato svolto da Andreas Kipar e la cui progettazione è stata affidata allo studio Latz+Partner; quello della Spina4, una grande area parco cerniera tra le nuove aree residenziali e il viale della Spina Centrale.
- 4 Il Piano strategico si articola in sei linee a loro volta suddivise in obiettivi e azioni. Le linee sono:
1 Integrare l'area metropolitana nel sistema internazionale; 2 – Costruire il sistema metropolitano; 3 – Sviluppare formazione e ricerca come risorse strategiche; 4 – Promuovere imprenditorialità e occupazione; 5 – Promuovere Torino come città di cultura, turismo, commercio e sport; 6 – Migliorare la qualità urbana. In quest'ultima viene specificato il significato attribuito al termine qualità urbana ossia " ... il termine qualità urbana assume un significato ampio comprendente tre aspetti: a- la qualità degli spazi urbani, dei manufatti architettonici, degli spazi naturali; b- il tessuto sociale della città, la sicurezza e la coesione sociale. La garanzia di rendere minimi gli ambiti di marginalizzazione e di emarginazione; c- la qualità dell'ambiente naturale e dell'ambiente della città, la qualità dell'aria e delle acque....". L'importanza attribuita alla dimensione ambientale emerge anche negli obiettivi e nelle azioni, in particolare nell'obiettivo 6.2: "L'agenda 21 locale, lo sviluppo sostenibile e l'innovazione ambientale come direzione e fondamento per le strategie cittadine"; nell'azione 6.2.2: "Valorizzare, recuperare e ampliare la rete naturale diffusa nella città (i fiumi, le loro sponde, le aree verdi) attuando il progetto Torino Città d'acque e rilanciando l'insieme delle iniziative sul tema del verde, del paesaggio e della biodiversità" (in Il piano strategico della città, Torino, Torino Internazionale, 2000).
- 5 Si ringrazia il Dott. G. Bovo, il Dott P. Odone e il Dott. I. Ostellino per la disponibilità e le preziose informazioni fornite.

bibliografia

- Bovo, G., *Un fiume di verde*, in Acer n. 3, maggio-giugno 2000.
- *Corona Verde Torino città d'acque*, Speciali di Folia supplemento Acer 6/2001.
- Dansero, A., Mela A., Segre A., *L'eredità olimpica di Torino 2006: informazione, ambiente e territorio*, Atti del IV Convegno nazionale dei sociologi dell'ambiente, Torino, 2003.
- Odone, P., *Torino città d'acque*, in Torino Piemonte Parchi e Giardini, supplemento al n. 99 di Piemonte parchi, agosto-settembre 2000.
- Ravet, G., *Un nuovo governo per le aree urbane in trasformazione: il piano strategico di torino*, http://www.torino-internazionale.org/Page/t04/view_html?idp=1885.